

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1



Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



ISSN 2039-0076



Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Davide Gangale Risoleo – Alessia Fuscone – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/Supplemento 1

Organizzazione scientifica / Scientific organisation

Cristina Corsi (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT+)
Frank Vermeulen (Universiteit Gent)

Comitato organizzatore / Organising Committee

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia | European University of Technology EUT+
Universiteit Gent

Comitato scientifico / Scientific Committee

Patrizia Basso (Università di Verona)
Cécile Evers (Academia Belgica, ULB)
Thomas Fröhlich (Deutsches Archäologisches Institut Rom)
Ray Laurence (Macquarie University – Sydney)
Paolo Liverani (Università di Firenze)
Simonetta Menchelli (Università di Pisa)
Luisa Migliorati (Sapienza Università di Roma)

Redazione / Editing

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale - European University of Technology EUT)

Tutti gli articoli sono stati sottoposti a revisione paritaria in doppio cieco e valutati da due revisori anonimi.

Immagine di copertina: Ricostruzione in 3D di Septempeda © M. Klein & F. Vermeulen.

XVI, 2025/Supplemento 1

LA STRADA E LA CITTÀ

GENESI E TRASFORMAZIONE DAL RAPPORTO TRA VIABILITÀ E IMPIANTI URBANI NEL LAZIO E IN CAMPANIA
TRA ETÀ ROMANA E TARDA ANTICHITÀ

Atti della Giornata internazionale di studio, Cassino, 18 aprile 2024

a cura di

Cesare Felici, Roberta Sollo, Caterina Paola Venditti

S. MENCHELLI

Introduzione pp. 7-9

C. CORSI

The road and the city. Interaction, conditioning, networking pp. 11-32

S. QUILICI GIGLI

La strada per la città, la strada nella città, la città nella strada pp. 33-47

M. MILLETT

Falerii Novi and the via Amerina pp. 49-57

R. BIANCO, A. PIZZO

Vie di comunicazione e urbanistica: il caso di *Tusculum* pp. 59-79

A. VALCHERA, A. LEOPARDI

Fabrateria Nova e la via Latina: un connubio inscindibile pp. 81-92

M. SILANI

Puteoli e la *ripa puteolana*: snodo viario e commerciale dall'età repubblicana all'età tardoantica pp. 93-113

M. GIGLIO

Pompei: la città e il suburbio pompeiano tra l'epoca arcaica e il 79 d.C. pp. 115-126

G. RENDA

The roman road system and the town-territory relationship: the cases of *Allifae* and *Telesia* pp. 127-141

P. CARFORA

La via Appia e la generazione dei vici in Campania: il caso del *Vicus Novanensis* pp. 143-154

L. MIGLIORATI

Mobilità e spazio urbano nella città romana pp. 155-170

F. VERMEULEN

The road and the city: some concluding considerations pp. 171-174

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

PUTEOLI E LA RIPA PUTEOLANA: SNODO VIARIO E COMMERCIALE DALL'ETÀ REPUBBLICANA ALL'ETÀ TARDO-ANTICA

MICHELE SILANI*

Riassunto

La crescita della colonia marittima di Puteoli quale hub commerciale dei traffici di Roma anche dopo la realizzazione dei grandi porti alla foce del Tevere, si rispecchia nelle strutture sommerse lungo la cosiddetta ripa puteolana, area suburbana della colonia posta lungo l'arco costiero tra Puteoli e il Portus Julius, dove sbarcavano le merci provenienti da tutto il Mediterraneo. L'insieme di horrea, granai ed edifici amministrativi atti alla gestione delle attività commerciali, doveva essere collegato non solo a un efficiente sistema portuale ma anche a una fitta rete di collegamenti con le principali vie dell'entroterra campano dirette verso Roma. Recenti ricerche condotte proprio lungo la ripa puteolana hanno permesso di acquisire nuovi dati utili per una nuova proposta ricostruttiva dei percorsi urbani ed extraurbani della colonia di Puteoli.

Parole chiave: Puteoli, ripa, horrea, topografia, archeologia

Abstract

The growth of the maritime colony of Puteoli as a commercial hub for trade in Rome even after the construction of the large ports at the mouth of the Tiber, is reflected in the submerged structures along the so-called ripa puteolana, a suburban area of the colony located along the coastal arc between Puteoli and Portus Julius, where goods from all over the Mediterranean landed. The complex of horrea, granaries and administrative buildings used for commercial activities must have been connected not only to an efficient port system but also to a dense network of links with the main roads of the Campania hinterland leading to Rome. Recent research conducted along the ripa puteolana has provided new data useful for a new reconstruction of the urban and extra-urban routes of the colony of Puteoli.

Keywords: Puteoli, ripa, horrea, topography, archaeology

Lo sviluppo urbanistico della colonia marittima di *Puteoli* è stato oggetto di differenti studi ed è noto nelle sue linee generali¹. Uno stretto legame intercorre tra il primo nucleo del centro urbano, proiettato a capofitto sul mare, e il territorio dei Campi Flegrei, dove i collegamenti tra il mare e la terra si snodano seguendo le forme della geografia fisica.

Il presente contributo non intende ripercorrere quanto noto circa l'assetto viario di *Puteoli* e la rete di collegamenti tra la colonia marittima e i due principali poli urbani dell'area flegrea fin

da età arcaica, *Capua* e *Cuma*, ma si propone di focalizzare l'attenzione sulla fisionomia dell'area costiera, nota come *ripa puteolana*. Qui arrivavano, già dalla fine dell'età repubblicana, le merci provenienti da tutto il Mediterraneo e partivano le vie urbane di comunicazione con le grandi arterie dell'entroterra dirette ai principali centri dell'*ager Campanus* e da lì a Roma.

Negli ultimi tre anni quest'area è stata oggetto di nuove ricerche². Sebbene le indagini siano

¹ Nella vasta bibliografia sulla colonia di *Puteoli* ricordiamo SOMMELLA 1978; GIALANELLA, SAMPAOLO 1980-1981; GIALANELLA 1993a; GIALANELLA 1993b; DE CARO, GIALANELLA 2002; GIALANELLA *et al.* 2022 e bibl. prec. Particolare importanza per la ricostruzione storica, urbanistica, sociale, archeologica di *Puteoli* rivestono gli studi di Giuseppe Camodeca, raccolti nel volume di aggiornamento CAMODECA 2018. Si farà riferimento ai singoli studi precedenti solo nel caso non siano presenti nella suddetta raccolta.

² Si tratta delle attività condotte nell'ambito della convenzione "Tra terra e mare: studi e ricerche nelle aree costiere dei Campi Flegrei", grazie a un accordo tra la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli (dir. dott. Arch. Mariano Nuzzo, dott.ssa Maria Luisa Tardugno), e l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" (dir. Prof. Carlo Rescigno, dott. Michele Silani), con il supporto per le indagini subacquee della Scuola Superiore Meridionale (dir. Prof. Carlo Rescigno, dott. Michele Stefanile), volto alla ricerca e alla valorizzazione dell'area costiera di Pozzuoli e Miseno e del retroterra dell'Averno, del lago Lucrino e del Monte Gauro.

ancora in corso e i dati a disposizione siano preliminari, e certamente passibili di revisioni future, si cercherà di avanzare qualche nuova ipotesi ricostruttiva sulla viabilità di quest'area costiera suburbana, nel quadro del più ampio rapporto tra assetto urbano e rete viaria della colonia di *Puteoli*.

PUTEOLI: VIABILITÀ E IMPIANTO URBANO

Puteoli venne dedotta in un contesto territoriale, quello del golfo di Napoli, particolarmente adatto per la creazione di approdi fin dall'età arcaica³. È costituito, sotto il profilo geologico e geomorfologico, da un complesso sistema vulcanico, incastonato all'interno di una struttura poli-calderica formatasi in conseguenza di due grandi eruzioni esplosive, quella dell'Ignimbrite Campana datata a 37mila anni fa e quella del Tufo Giallo Napoletano risalente a 12mila anni fa, seguite da tre epoche di attività vulcanica fino alla più recente eruzione del Monte Nuovo del 1538⁴. Già a partire dalla tarda età romana, le successioni sedimentarie testimoniano periodi di sommersione ed emersione della fascia costiera flegrea, dovuti ai movimenti verticali del suolo, bradisismi, attivi dall'età tardo-antica fino ai giorni nostri, documentati in particolare dallo straordinario palinsesto archeologico del *Macellum* puteolano⁵.

Alla fine del III secolo a.C., le esigenze belliche della seconda guerra punica indussero i Romani a scegliere proprio la futura colonia di *Puteoli* quale sede di un *maritimum castellum*, come ricorda Livio⁶, adibito a magazzino di deposito delle derrate di grano provenienti dalla Sardegna e dall'Etruria. Dopo il passaggio di Annibale, acclamate le potenzialità di questo *emporium*, Roma dapprima vi istituì un *portorium* (199 a.C.)⁷ e successivamente, nel 194. a.C., dedusse la colonia di diritto romano sullo sperone tufaceo dell'attuale Rione Terra⁸.

Il piano programmatico dell'impianto urbano fu influenzato dall'orografia dell'area: il dislivello interno di circa 30 metri della rocca tufacea venne terrazzato per sfruttare al meglio l'area disponibile. Rampe e gradinate permisero di raccordare i dislivelli tra una terrazza e l'altra, al fine di mantenere lo schema ortogonale materializzato dai cardini e dai decumani. L'interazione tra viabilità e sviluppo urbano è evidente nelle articolate stratificazioni dei complessi architettonici, laddove il consumo della pianificazione è ravvisabile nei porticati e avancorpi che gradualmente occuparono le sedi stradali per ospitare *tabernae* e altri edifici residenziali⁹.

Fin dall'età repubblicana l'impianto urbano si espanse progressivamente verso le colline retrostanti e lungo la fascia costiera, sebbene poche siano le evidenze archeologiche in nostro possesso riconducibili a questo periodo, laddove solo con l'età augustea il novero dei complessi archeologicamente noti aumenta capillarmente.

Le fonti letterarie testimoniano tuttavia come già a partire dalla fine del II e gli inizi del I secolo a.C. lo sviluppo edilizio avesse investito il settore occidentale del suburbio puteolano e l'area tra il porto e la fascia collinare retrostante. Oltre a Polibio¹⁰, che già a mezzo secolo dalla fondazione menziona *Puteoli* fra le città più belle e frequentate, e il poeta Lucilio¹¹, che la paragona a Delo, porto franco del Mar Egeo, chiamandola "*Delus minor*", basti ricordare la testimonianza della *lex parieti faciendo* del 105 a.C.¹², una lunga iscrizione che riporta la delibera per la costruzione di un muro "davanti al tempio di Serapide, oltre la strada", la quale, oltre a testimoniare la presenza di un tempio dedicato a una divinità orientale e dello stretto legame di *Puteoli* con l'oriente ellenistico e in particolare l'Egitto, ci permette di ipotizzare la presenza già agli inizi del I secolo a.C. di importanti edifici di culto nell'area dell'*emporium*, di cui purtroppo non è rimasta nessuna evidenza monumentale.

Una possibile traccia delle prime fasi dell'organizzazione dello spazio suburbano con vocazione

³ Durante l'epoca arcaica, i favorevoli approdi naturali del golfo di Napoli (Pozzuoli, Baia, Miseno) vengono scelti dal centro egemone di Cuma quali sede di *epineia* utili al controllo delle rotte tirreniche. La stessa *Puteoli* viene definita da Strabone come uno degli *epineia* di Cuma, BRUN *et al.* 2000, pp. 131-155; STEFANIUK, MORHANGE 2010, pp. 305-322; MUNZI, BRUN 2011, pp. 147-221.

⁴ DI VITO *et al.* 1999, DI VITO *et al.* 1987.

⁵ AMATO, GIALANELLA 2013.

⁶ LIV. 25.20.1-4.

⁷ LIV. 32.7.3.

⁸ DE NARDIS 2023, pp. 77-110. Ma già decisa nel 197 a.C. (LIV. 32.29.3; 34.45.1).

⁹ STEFANILE *et al.* 2023, pp. 53-57; GIALANELLA *et al.* 2022.

¹⁰ POLYB. II 9, 4.

¹¹ LUCIL. III 124.

¹² CIL X, 1781 = EDR 161096.



Fig. 1. Stralcio della Carta Archeologica di Puteoli (da GIALANELLA 1993b), Foglio IX, con la posizione dei magazzini di età repubblicana (n. 45) e di via Sanchini, databili al I-II secolo d.C. (n. 112).

commerciale e dei suoi apprestamenti potrebbe risiedere in quattro ambienti in opera incerta con volta a botte, scavati negli anni Trenta e posti a circa 140 metri a nord-ovest del *Macellum*, interpretati come *horrea*, la cui datazione a età repubblicana meriterebbe tuttavia maggiori conferme¹³. Tutte le restanti testimonianze oggi note in questo settore della città bassa si datano infatti a partire dall'età augustea o sono riconducibili alla prima età imperiale, come nel caso dei magazzini di via Sanchini, la cui datazione è stata ora revisionata alla luce dei dati di scavo e d'archivio e determinata al I-II secolo d.C.¹⁴ (fig. 1).

Nel I secolo a.C. una serie di *villae* doveva tuttavia punteggiare il costone della Starza, con terrazzamenti digradanti verso il mare, tra le quali spiccavano gli *horti Cluviani*, la proprietà di Cicerone ereditata da Cluvio, localizzata con ogni probabilità nell'area dove verrà edificato lo *stadium* di

Antonino Pio¹⁵. Proprio in questo settore collinare, caratterizzato dall'alternarsi di pendii e terrazzamenti, confluivano le principali direttrici viarie extraurbane che fin da età arcaica mettevano in collegamento il *sinus Puteolanus* con i principali centri urbani dell'*ager Campanus*, Cuma e Capua, e del settore costiero, Neapolis.

La deduzione della *colonia maritima*, il potenziamento del porto, la strutturazione del sistema viario rispecchiano dunque un unico progetto politico di Roma volto a trasformare questa porzione del territorio campano in un'estensione dell'Urbe stessa, sfruttando la sua favorevole conformazione naturale. Come detto, già dal II secolo a.C. possiamo ipotizzare che il porto di Puteoli e la *ripa puteolana* venissero dotate di magazzini per la gestione e conservazione delle derrate alimentari e delle merci provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo. Questo sistema economico riceverà un significativo impulso al termine dei conflitti tra Ottaviano e Sesto Pompeo, con lo spostamento della flotta imperiale militare dai bacini dell'Aver-

¹³ GIALANELLA, SAMPAOLO 1980-1981, p. 150; GIALANELLA 1993b, Foglio IX, n. 45.

¹⁴ STEFANILE *et al.* 2023, pp. 53-57; GIALANELLA 1993b, Foglio IX, n. 112. Per il complesso di via Sanchini si veda anche LIRER *et al.* 2010, pp. 237-250.

¹⁵ CAMODECA 2018, p. 337.

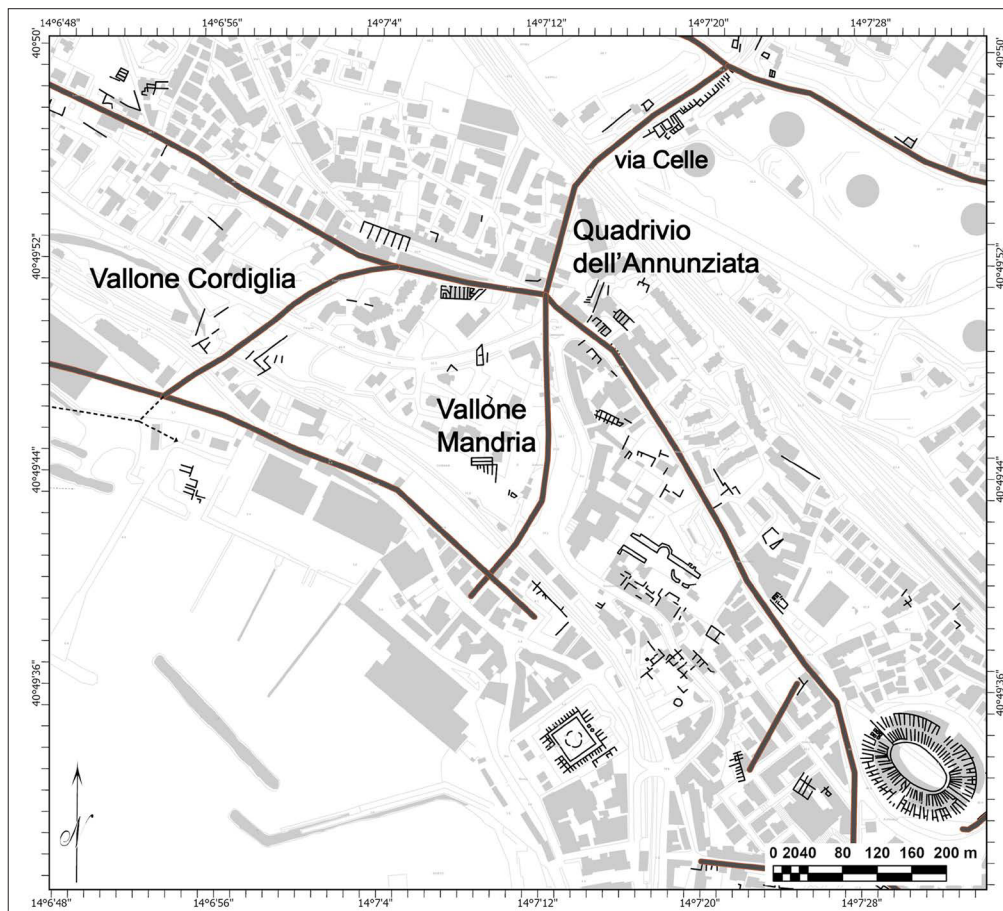


Fig. 2. Le vie del suburbio occidentale di Puteoli in corrispondenza dell'attuale Quadrivio dell'Annunziata, snodo viario tra la viabilità urbana ed extraurbana (elab. Autore a partire da GIALANELLA 1993b e CAMODECA 1994).

no e Lucrino a Capo Miseno¹⁶ ma soprattutto con la deduzione della colonia augustea¹⁷. L'ampliamento e la progressiva cementificazione dell'area costiera crearono un articolato e continuo complesso di strutture ed edifici a destinazione commerciale dal porto di Puteoli fino al *Portus Iulius*, messi in comunicazione tra di loro da una via costiera, forse la via *Herculanea* delle fonti letterarie¹⁸.

Tale via era collegata con il sistema viario a lunga percorrenza mediante clivi, rampe e strade che risalivano la fascia collinare costiera, già agli

inizi del I o dalla fine del II secolo a.C., come ricordato dall'epigrafe dell'edile Frontone, «...*fecit cleivom a summo ad emporium stra[vis]*»¹⁹. Questi percorsi sfruttavano la conformazione fisica del territorio per risalire il dislivello tra la zona della *ripa* e il costone soprastante, in particolare due valloni posti immediatamente a ovest di Rione Terra, il Vallone Mandria e il Vallone Cordiglia (fig. 2).

Principalmente attraverso questi due valloni le vie del suburbio occidentale confluivano nell'attuale Quadrivio dell'Annunziata dove si allacciavano alla viabilità urbana ed extraurbana. Qui correva già in età arcaica la via *Cumae-Neapolis*, che dopo la fondazione del 194 a.C. rappresentava ancora un asse extraurbano tangenziale all'abitato. Lo straordinario sviluppo estensivo della colonia in età augustea portò all'inserimento di questo

¹⁶ AMALFITANO *et al.* 1990, p. 161.

¹⁷ CAMODECA 2018, pp. 68-82.

¹⁸ Citata da Properzio (3.18.4: *et sonat Herculeo structa labore via*) e da Silio Italico (12.118: *Herculeum comendat iter, qua discidit aequor*), la strada, la cui arcaicità trapela dal nome, doveva percorrere un cordone dunoso antistante il lago Lucrino, successivamente tagliato da Agrippa, al quale Ottaviano, in vista dello scontro definitivo contro Sesto Pompeo, affidò l'incarico di organizzare una flotta e di addestrare marinai (FLOR. *epit.* 18.4.8: *interciso Herculanae viae limite*). PAGANO 1983-1984, pp. 117-121.

¹⁹ CIL X, 1698.

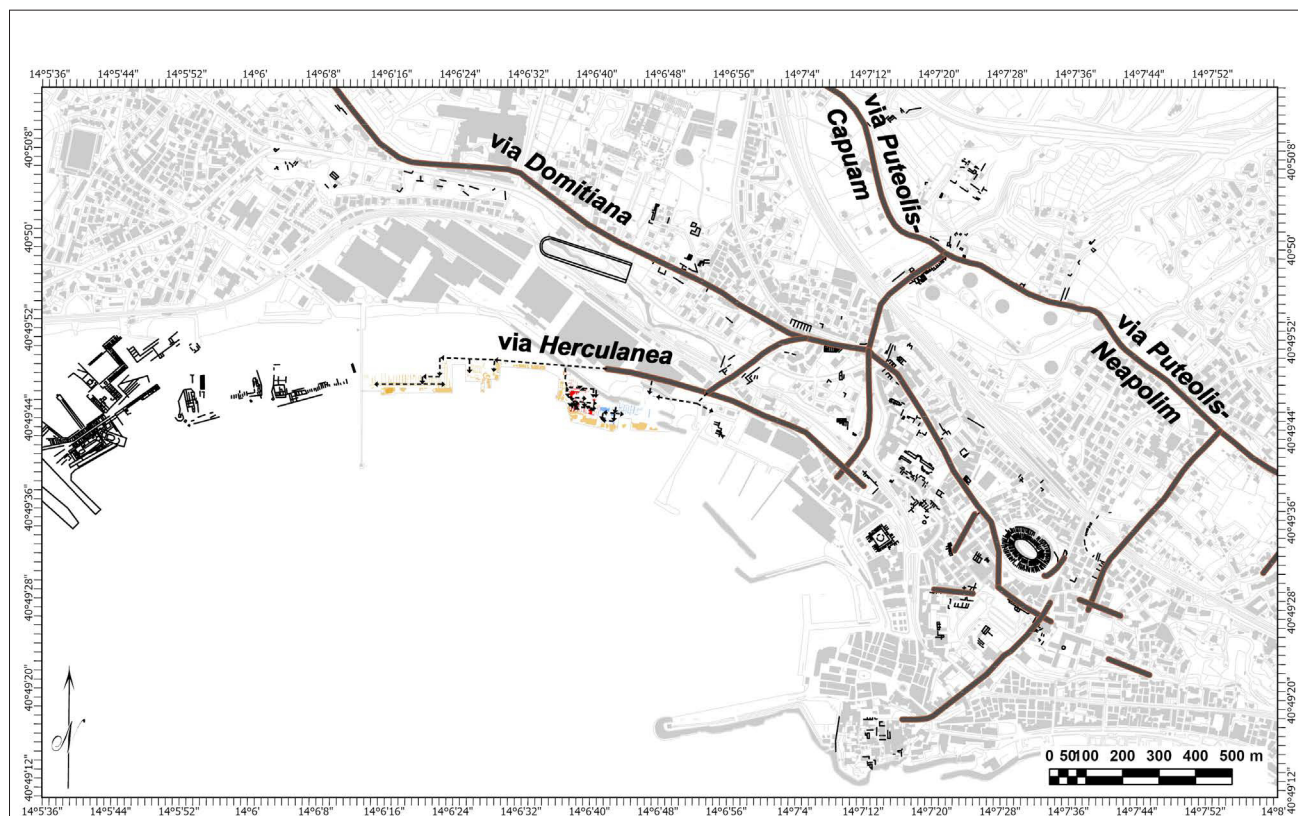


Fig. 3. La viabilità extraurbana di Puteoli (elab. Autore).

asse viario nel reticolo urbano, fino a svolgere una vera e propria funzione di diramazione autostradale, quando venne inserita nel percorso della via Domitiana asse di collegamento diretto tra Roma e Puteoli, inaugurato nel 95 d.C.²⁰

Dallo snodo del Quadrivio dell'Annunziata si diramavano poi, verso est, il più antico asse di attraversamento meso-urbano della città, connesso ai grandi complessi termali e agli anfiteatri, e, verso nord, la via per Capua (*Puteolis-Capuanum*), cosiddetta via Campana, il cui primo tratto corrisponde all'attuale via Celle (fig. 2).

La funzione di strada tangenziale extraurbana venne così demandato a una via posta più a nord, già presente in età arcaica, la cosiddetta via *Antiniana*, così definita dagli studiosi tra Ottocento e Novecento²¹, che si distaccava dal percorso della successiva via Domitiana in corrispondenza delle pendici del Monte Barbaro, per poi incrociare il primo tratto della via Campana, proprio all'altezza della già menzionata via Celle. Da qui prose-

guiva verso est raccordandosi al percorso della via *Puteolis-Neapolim*²² (fig. 3).

L'arcaicità di questo asse è stata documentata archeologicamente grazie agli scavi condotti negli Anni Novanta lungo le ultime propaggini delle pendici del cratere dei Fondi di Cigliano proprio per la realizzazione dell'attuale variante Solfatarra²³. Le indagini hanno permesso di documentare una lunga continuità d'uso di questo percorso. Al di sotto di una decina di livelli di alluvioni utilizzati come battuti stradali, è stato messo in luce il basolato della prima metà del I secolo d.C., che a sua volta sigillava un battuto, con chiari solchi di carro, impostato su stratigrafie che hanno restituito materiali di fine VII inizi VI secolo a.C.²⁴. A sottolineare la presenza di questo asse già prima della fondazione della colonia del 194 a.C., nonché la sua importanza, vi sono i resti di un insediamento di epoca ellenistica, individuati nei medesimi scavi, strettamente connessi con un battuto

²⁰ QUILICI, QUILICI GIGLI 2010, pp. 182-184.

²¹ QUILICI, QUILICI GIGLI 2010, pp. 182-184 e bibl. prec.

²² DE SIMONE *et al.* 2023, pp. 145-152.

²³ GIALANELLA 2000, pp. 64-78.

²⁴ GIALANELLA 2000, p. 65.



Fig. 4. La necropoli della via *Puteolis-Neapolim* (foto Autore).

in terra obliterato successivamente dal basolato stradale. La datazione del complesso, sulla base dei materiali rinvenuti, sarebbe tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. Le strutture dell'insediamento riutilizzano inoltre blocchi di un edificio precedente, distrutto intorno alla metà del III secolo a.C., che gli scavi hanno permesso di interpretare come un santuario dedicato forse a Eracle²⁵. A quest'ultimo si potrebbe aggiungere, come possibile conferma del tracciato di questo percorso della via *Antiniana*, un altro edificio, anche in questo caso forse adibito a funzioni culturali, posto più a ovest alla base del Monte Barbaro, non distante dal punto di distacco con la via *Domitiana*²⁶ (fig. 3).

La via *Antiniana/Puteolis-Neapolim* rappresentava dunque il limite urbano della colonia augustea di *Puteoli*. Lungo questo percorso non a caso si sviluppa a partire dalla fine dell'età repubbli-

cana un'importante area sepolcrale con numerosi mausolei funerari, che, soprattutto fino al I secolo d.C., erano costituiti principalmente da colombari monumentali²⁷ (fig. 4). Soluzioni analoghe si trovavano lungo tutto il percorso della via *Puteolis-Capuan* (via Campana) fino alla Montagna Spaccata, riconoscibili nei grandi complessi attualmente denominati di San Vito e di via Celle²⁸.

Dal limite urbano della via *Puteolis-Neapolim* iniziava l'*ager* della colonia, probabilmente organizzato secondo una *limitatio* agraria, le cui persistenze sono forse oggi ravvisabili nelle attuali via Celle e via Vigna, parallele e distanti fra loro circa 350 metri ovvero dieci *actus*²⁹.

L'espansione urbana d'età augustea portò dunque alla perdita della connotazione residenziale del costone della Starza, alla definizione della viabilità extraurbana e dei limiti urbani, nonché alla costruzione di nuovi grandi *horrea*

²⁵ GIALANELLA 2000, p. 77.

²⁶ Si tratta di un ritrovamento in corso di studio da parte della dott.ssa Tardugno e dello scrivente del quale si darà a breve una prima notizia.

²⁷ GIALANELLA 2000, pp. 64-78.

²⁸ AMALFITANO *et al.*, pp. 132-150.

²⁹ GIALANELLA, SAMPAOLO 1980-1981, pp. 133-135.



Fig. 5. Rappresentazione dell'area extraurbana di *Puteoli* sulla bottiglia vitrea rinvenuta a Merida (fine III - IV secolo d.C.) (da BEJARANO OSORIO 2005, p. 517).

nel suburbio in aggiunta a quelli già presenti lungo i pendii digradanti a mare e in alcuni settori della colonia, indispensabili per la rinnovata funzione annonaria del porto, che ricevette un ulteriore forte impulso costruttivo dalla metà del I secolo d.C.³⁰

Per razionalizzare questa imponente crescita urbanistica si rese necessaria una programmazione e definizione degli spazi del territorio urbano anche sotto il profilo amministrativo, con la divisione in quartieri, *regiones*, e *vici*, sull'esempio di Roma stessa. Assetto urbano che è stato possibile ricostruire grazie ai documenti epigrafici, che Camodeca ha saputo contestualizzare nella topografia puteolana³¹.

Alle spalle del primo nucleo della colonia si estendeva la *regio Decatrinae*³² e poco più est la *regio clivi vitrari sive vici turari*³³. Quest'ultima era così definita per la presenza di un *clivus* lungo il quale si svolgevano le attività artigianali di lavorazione del vetro, percorso tuttora riconoscibile nelle evidenze di via Rignisco e che conduceva direttamente alla zona costiera³⁴, dove era situato il quartiere della *regio Hortensiana*³⁵. Tra le

testimonianze epigrafiche a nostra disposizione per la ricostruzione della topografia urbana della colonia di *Puteoli* un punto di vista particolare è offerto da una serie di bottiglie vitree databili tra III e IV secolo d.C., ritrovate prevalentemente in contesti funerari³⁶, decorate con rappresentazioni dei quartieri della colonia con i differenti edifici presenti. Oltre a un carattere devozionale, è evidente la finalità illustrativa a uso dei viaggiatori, alla quale si associano le indicazioni testuali. In particolare, l'esemplare rinvenuto a Merida³⁷ (fig. 5), mostra per la prima volta un'importante porzione dell'area extraurbana di *Puteoli* rispetto agli altri esemplari noti, ampliando lo sguardo lungo la fascia costiera fino al Monte Gauro e indicando un *vicus Magnus* in prossimità del *Macellum* e della *regio Hortensiana*, altresì non noto³⁸. A fianco del *Gaurus* e al di sotto di un faro, nella bottiglia di Merida è inoltre presente la scritta *portus*, a indicare la zona dove avvenivano le operazioni di sbarco e imbarco delle merci, di smistamento dei carichi e la sede degli edifici destinati al controllo fiscale e all'esazione del *portorium*³⁹.

È proprio questo tratto di costa, definito come *ripa puteolana*, ospitava i due *vici Lartidianus* e *Annianus*, i cui edifici, oggi sommersi per effet-

³⁰ CAMODECA 2018, pp. 26-33.

³¹ CAMODECA 2018, pp. 41-82.

³² AE 1972, 79 = EDR 075343, CAMODECA 2018, p. 46.

³³ *Ephem. Epigr.* VIII 365 = AE 1977, 199 = EDR 076735, CAMODECA 2018, p. 44.

³⁴ Per oltrepassare gli edifici terrazzati a volte i clivi si configuravano come vere e proprie *viae tectae*, come nel caso di via Rignisco, SOMMELLA 1978, p. 88.

³⁵ CIL X, 521 = ILS 6325 = EDR 122213, CAMODECA 2018, p. 50.

³⁶ OSTROW 1979, pp. 77-140; BEJARANO OSORIO 2005, pp. 513-532.

³⁷ GIANFROTTA 2022, pp. 431-463.

³⁸ CAMODECA 2018, p. 60.

³⁹ GIANFROTTA 2022, p. 446.

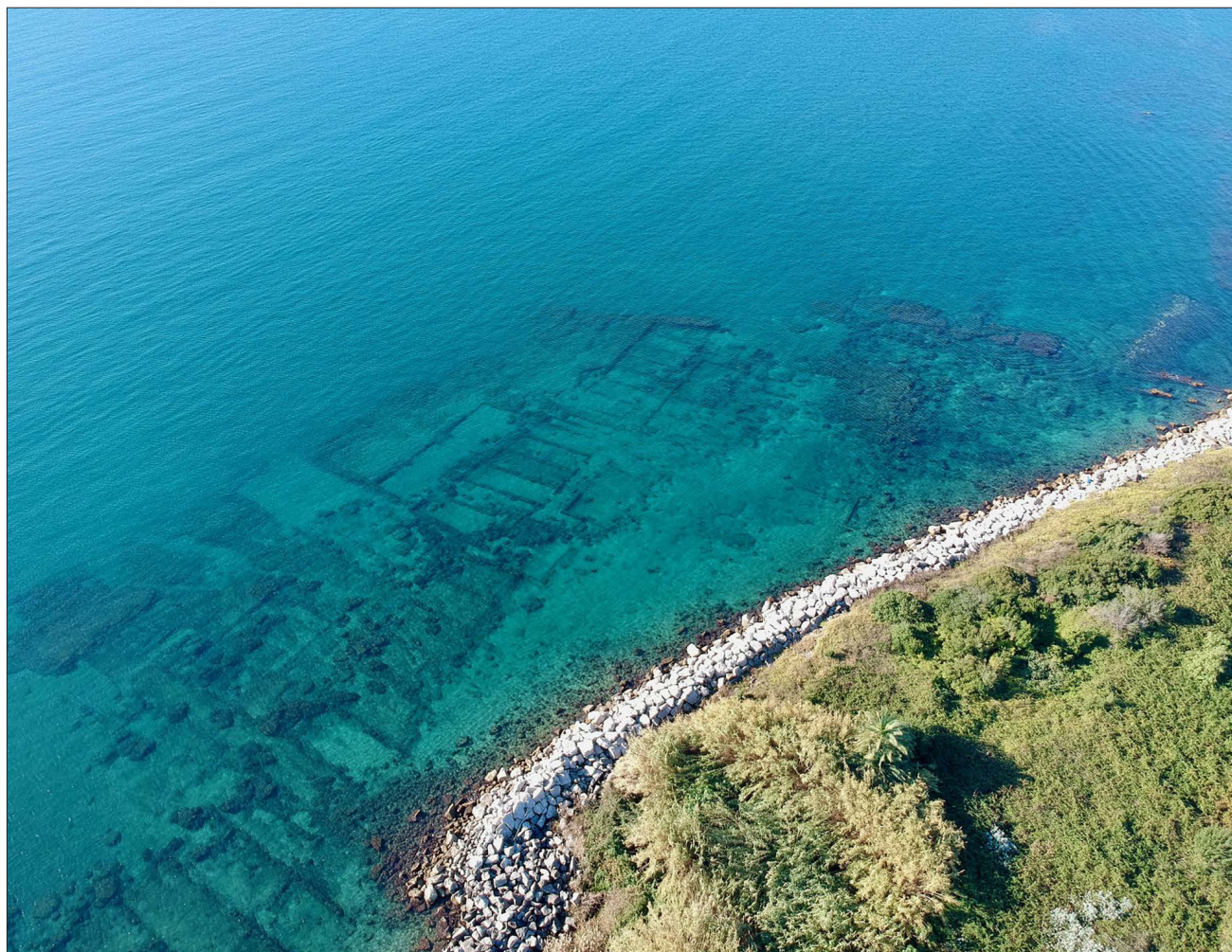


Fig. 6. Le strutture sommerse lungo la *ripa puteolana* (foto Autore).

to della subsidenza dovuta al bradisismo, sono stati oggetto negli ultimi anni di ricognizioni subacquee nell'ambito di un nuovo progetto di ricerca⁴⁰ (fig. 6).

LA RIPA PUTEOLANA: I VICI *LARTIDIANUS* E *ANNIANUS*

La collocazione lungo la *ripa puteolana* dei vici *Lartidianus* e *Annianus* si deve principalmente al rinvenimento di due basi per statue con dediche all'imperatore Adriano, recuperate nel tratto di mare compreso tra l'impianto del cantiere Armstrong (oggi la dismessa SOFER) e lo stabilimento Pirelli (oggi Prysmian). La prima base, ritrovata nel 1889 a circa 25 metri dalla costa da-

vanti all'ex SOFER, presenta una dedica posta nel 121 d.C. all'imperatore Adriano, da parte degli *inquilini vici Lartidiani*⁴¹. Il nome è stato ricondotto da Camodeca alla *gens Lartidia*, e nella quasi totale assenza di attestazioni epigrafiche di *Lartidii* nella zona flegrea e in generale in Campania, si è esclusa per ora un'origine locale per questa *gens*. Nome derivato secondo lo studioso con buona probabilità dai *Lartidii* senatori d'età augustea, di origine verosimilmente umbra⁴². La seconda base marmorea, recuperata nel 1972 presso il pontile dell'ex stabilimento Pirelli, riporta un testo analogo alla precedente dedica, anch'essa posta nel 121 d.C. in onore dell'imperatore Adriano da parte

⁴⁰ Cfr. nt. 2.

⁴¹ NSc 1890, 17 = *Ephem. Epigr.* VIII 360 = EDR 076736 con foto NSc 1890, 17; AE 1977, 200 = EDR 076736.

⁴² CAMODECA 2018 pp. 61-62.

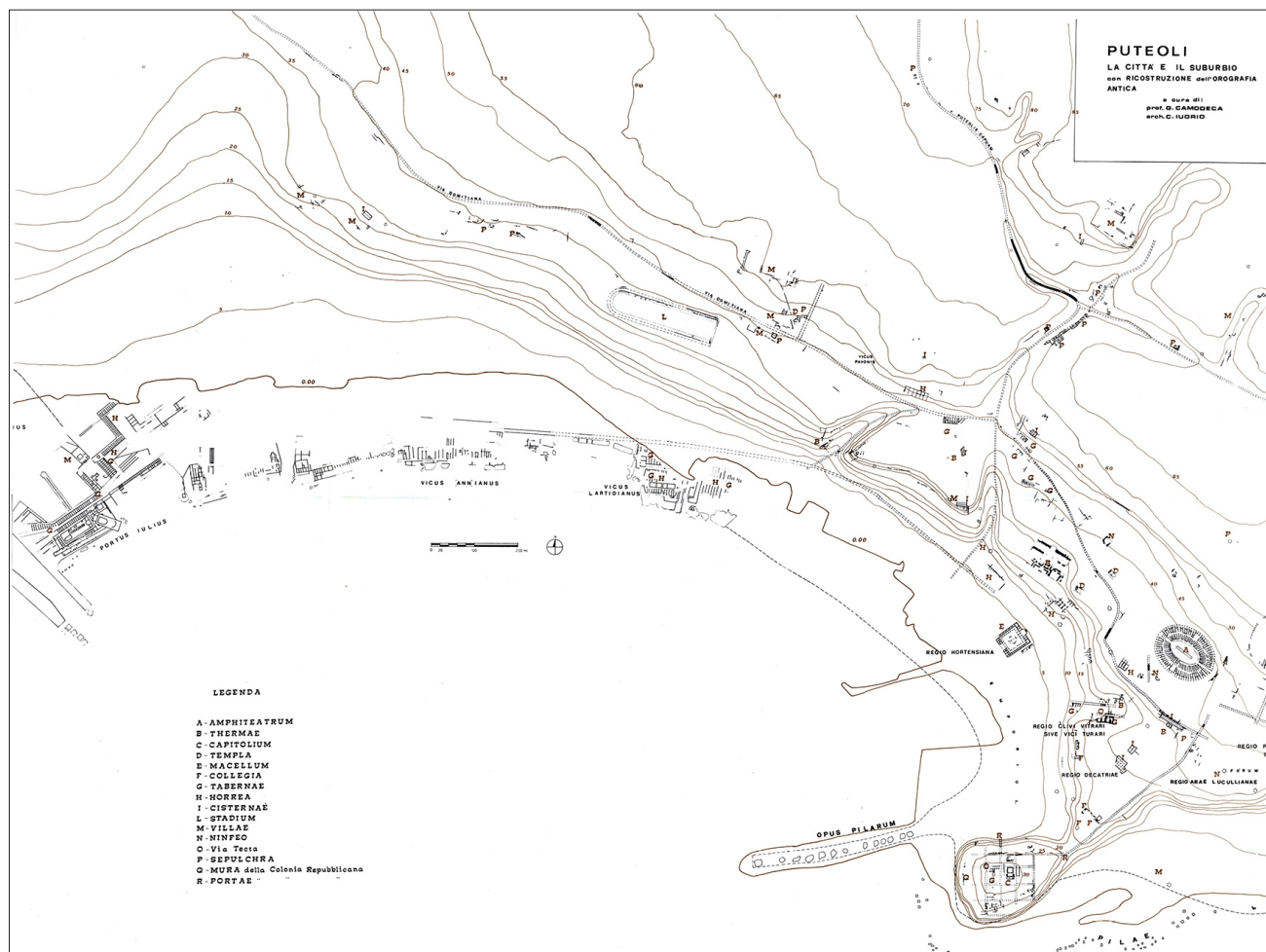


Fig. 7. Carta archeologica di *Puteoli* (da CAMODECA 1994).

degli *inquilini vici A[---]ani*, integrato da Camodeca come *Anniani*, con evidente richiamo a una delle principali *gentes* puteolane⁴³.

Le testimonianze di dediche indipendenti da parte di *vici* al pari delle *regiones*, è stata letta dallo stesso Camodeca come la prova del fatto che questi *vici* erano extraurbani e dunque fuori dall'ordinamento regionario in cui era suddivisa la città e, in assenza di una cinta muraria, distinguibili dall'area urbana solo sotto il profilo amministrativo⁴⁴.

Le numerose strutture sommerse presenti in questo tratto di mare, già note agli antiquari del Settecento e dell'Ottocento, sono state facilmente ricondotte ai *vici* menzionati dalle dediche sulle basi qui ritrovate. Foto aeree zenitali sono state

utilizzate poi da Camodeca, tra la fine degli Anni Ottanta e gli inizi degli Anni Novanta, per redigere una planimetria in scala 1:2000 dell'intera area⁴⁵. Fonte cartografica imprescindibile per qualsiasi studio sulla *ripa puteolana* visualizza il sistema integrato di strutture portuali a carattere commerciale che, almeno a partire dall'età augustea, dal porto di *Puteoli* giungeva fino al *portus Iulius*, comprendendo i due *vici* suburbani, *Lartidianus* e *Annianus*, divisi da una piccola insenatura che oggi definiamo Penisola Mediana (fig. 7).

Visibili oggi anche nelle coperture satellitari, questi edifici sommersi sono stati oggetto di una nuova copertura aerofotogrammetrica nell'ambito delle recenti ricerche, effettuata tra

⁴³ CAMODECA 2018 p. 65, interpretato da Camodeca come *Annianus*. Sugli anni si veda CAMODECA 2018, pp. 129-146.

⁴⁴ CAMODECA 2018, p. 71.

⁴⁵ Edita dapprima nel 1987, poi aggiornata nel 1994 e nel 1999, CAMODECA et al. 2001, p. 100, tav. II.

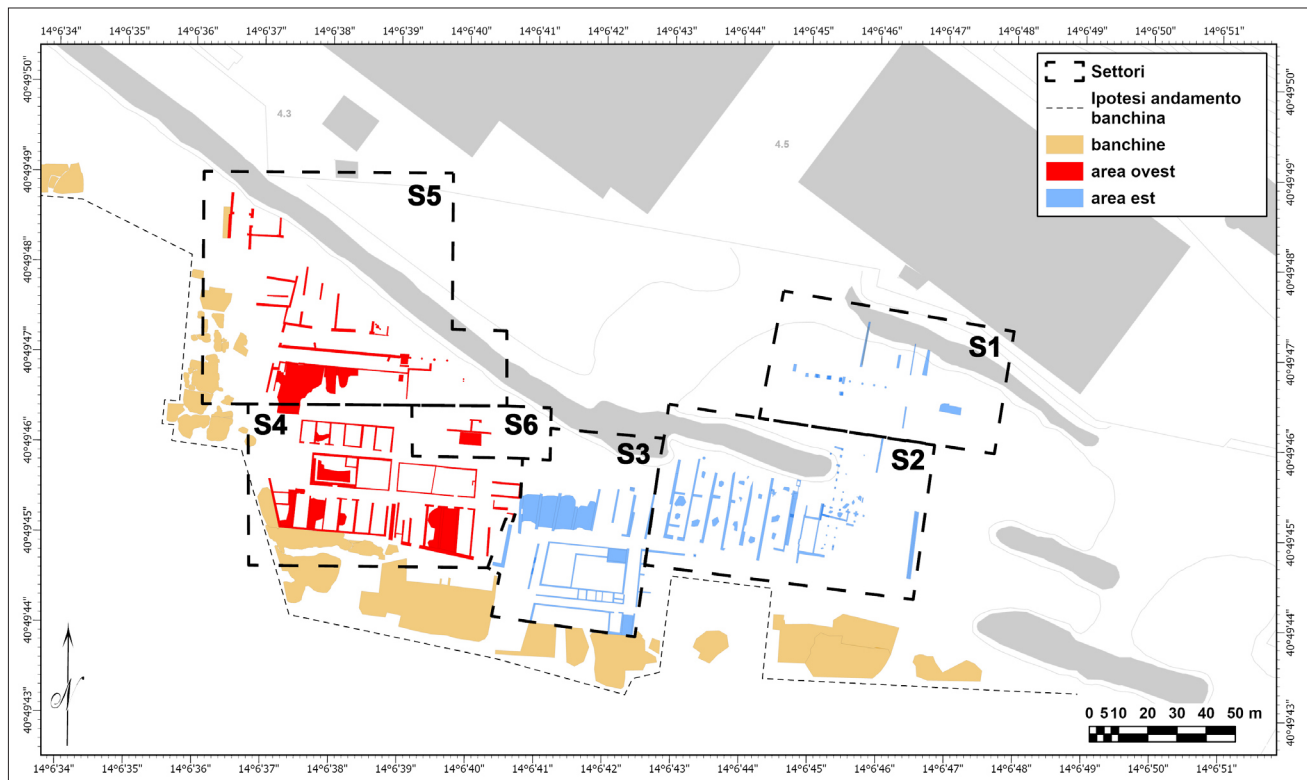


Fig. 8. Il *vicus Lartidianus*: divisione in settori d'indagine (elab. Autore).

dicembre 2021 e febbraio 2025, mediante droni (RPAS - *Remotely Piloted Aircraft Systems*), con voli ripetuti periodicamente in diverse condizioni di luce, vento e onde per ottenere i migliori risultati possibili in rapporto soprattutto alla visibilità delle strutture sommerse soggette alle correnti e ai conseguenti cambiamenti del fondo sabbioso⁴⁶. Sono state così ottenute ortofoto dei *vici Annianus* e *Lartidianus*, con una risoluzione di 2-3 cm/pixel, per una nuova restituzione cartografica della *ripa puteolana* in scala 1:100.

È stata inoltre creata una banca dati geografica GIS dedicata (RPIS - *Ripa Puteolana Information System*) al fine di archiviare il materiale cartografico e la documentazione delle ricerche archeologiche pregresse⁴⁷ nonché di elaborare, sistematizzare e integrare i dati di nuova acquisizione. Nuove rico-

gnizioni subacquee sono state infatti condotte tra il 2021 e il 2025 al fine di verificare quanto visibile nelle immagini aeree e hanno portato a una prima lettura di dettaglio e possibile ricostruzione della topografia dei due *vici*.

Allo stato attuale delle ricerche sono leggibili nell'organizzazione del *vicus Lartidianus* due principali orientamenti, uno a est e uno a ovest, che in via preliminare dobbiamo pensare essere stati dettati da un adattamento al profilo della linea di costa, in relazione alle dinamiche dei processi eolici e di deposizione/erosione del mare, ovvero in funzione della direzione dei venti principali nell'arco dell'anno e di conseguenza della forza dei moti ondosi che colpivano la riva.

Nota non solo per le ricerche condotte nell'ambito del progetto "Tra terra e mare" ma anche grazie ai recenti studi condotti da Nicolai Lombardo⁴⁸, l'area est può essere suddivisa in tre settori principali (fig. 8). Il settore settentrionale, denominato nell'ambito del progetto settore S1, in corrispondenza della piccola insenatura a ovest

⁴⁶ Sono stati utilizzati quattro diversi modelli di drone DJI in modalità di volo libero per la documentazione archeologica delle strutture sommerse e in voli di linea per la copertura dettagliata dell'intera area a fini fotogrammetrici STEFANILE *et al.* 2024a, STEFANILE *et al.* 2024b.

⁴⁷ In particolare, i dati acquisiti durante le ricognizioni subacquee condotte dapprima dall'equipe del prof. Camodeca alla metà degli Anni Novanta e da Nicolai Lombardo tra il 2017 e il 2022.

⁴⁸ LOMBARDO 2021; LOMBARDO 2023.

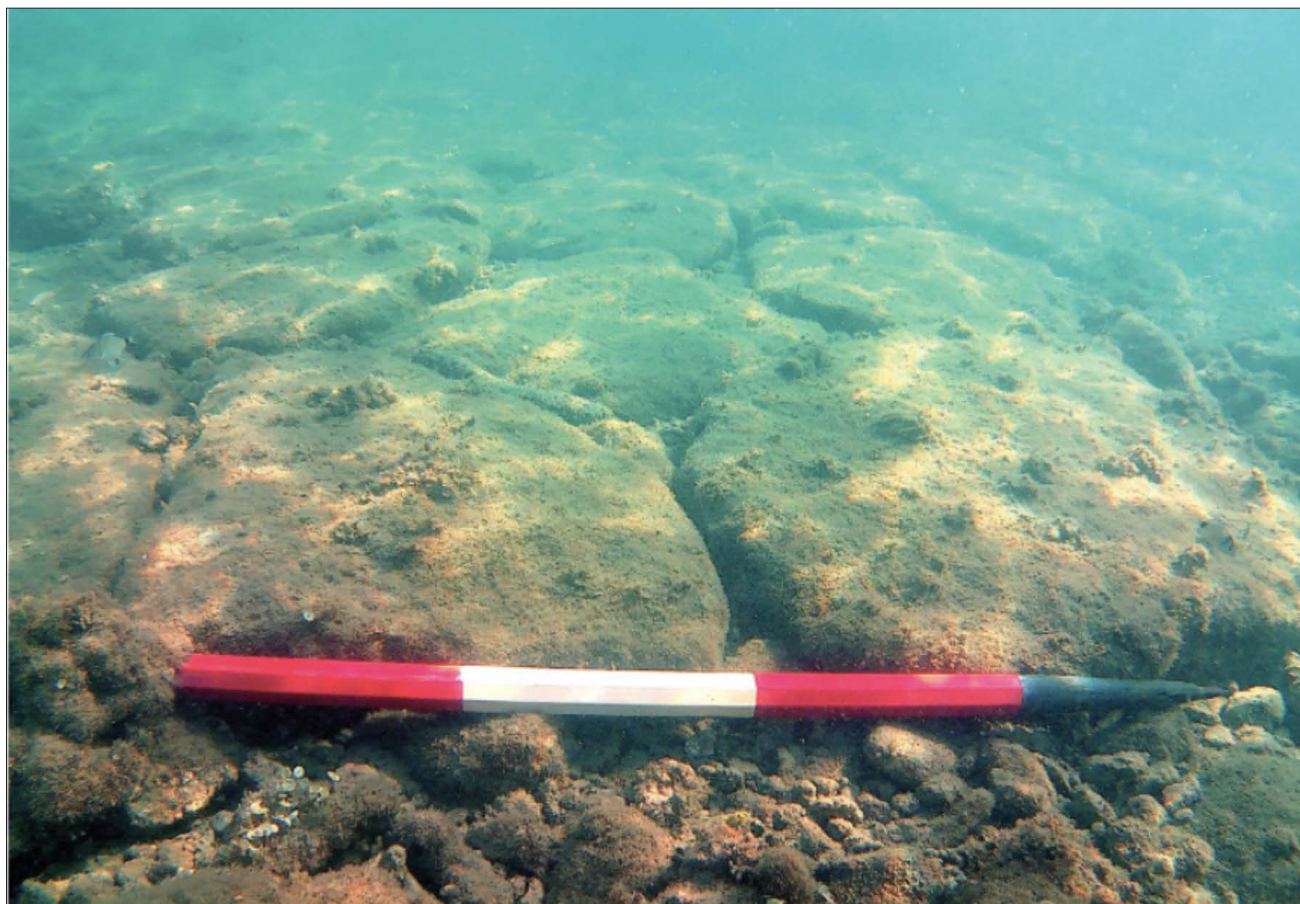


Fig. 9. Il basolato individuato nel settore S1 del *vicus Lartidianus* (da LOMBARDO 2023, p. 81, fig. 8).

dei Cantieri Maglietta, si caratterizza per la presenza di un colonnato con orientamento est-ovest e soprattutto di un basolato pertinente a un asse viario (fig. 9).

A sud si sviluppa il settore S2, dove si possono leggere un secondo colonnato composto da dieci colonne in marmo alternate a colonne in laterizio, mentre più a ovest una sequenza di ambienti delle dimensioni di circa 5x25 metri, per ora interpretabili come magazzini, che mostrano significative ristrutturazioni e modificazioni degli ambienti, in alcuni casi con raddoppiamento delle murature e con sequenze costruttive nelle pavimentazioni, composte da battuti in tufo, piani in laterizi e cocciopesto, al fine di garantire l'isolamento dall'umidità necessario per lo stoccaggio delle merci.

Tra questi ambienti e il colonnato di particolare interesse è la presenza di uno stretto ambiente di 4,40 metri circa, non pavimentato e affiancato verso ovest da una banchina larga 1,90 metri con due rampe di scale e scivolo rivolto verso sud, for-

se interpretabile quale canale per l'attracco di piccole imbarcazioni per lo scarico delle merci negli ambienti rettangoli affacciati su entrambi i lati⁴⁹.

A sostegno di questa ipotesi, sebbene debba essere ancora soggetto a verifica con ricognizioni subacquee, l'assenza verso sud, lungo il lato mare, di tracce delle poderose banchine che circondano il *vicus*, ben visibili nelle foto aeree e qui assenti, disegnando una rientranza nella linea delle opere di banchinamento proprio in corrispondenza dello scivolo (fig. 10).

Proseguendo verso ovest nella topografia del *vicus Lartidianus*, si trova un settore, denominato S3, caratterizzato da una sequenza di edifici che allo stato attuale della ricerca non è possibile interpretare con certezza, in assenza di un riscontro con ricognizioni subacquee. Dalle foto realizzate con UAV è tuttavia possibile avanzare alcune considerazioni. Questa porzione del quartiere sembra

⁴⁹ LOMBARDO 2023, p. 83.

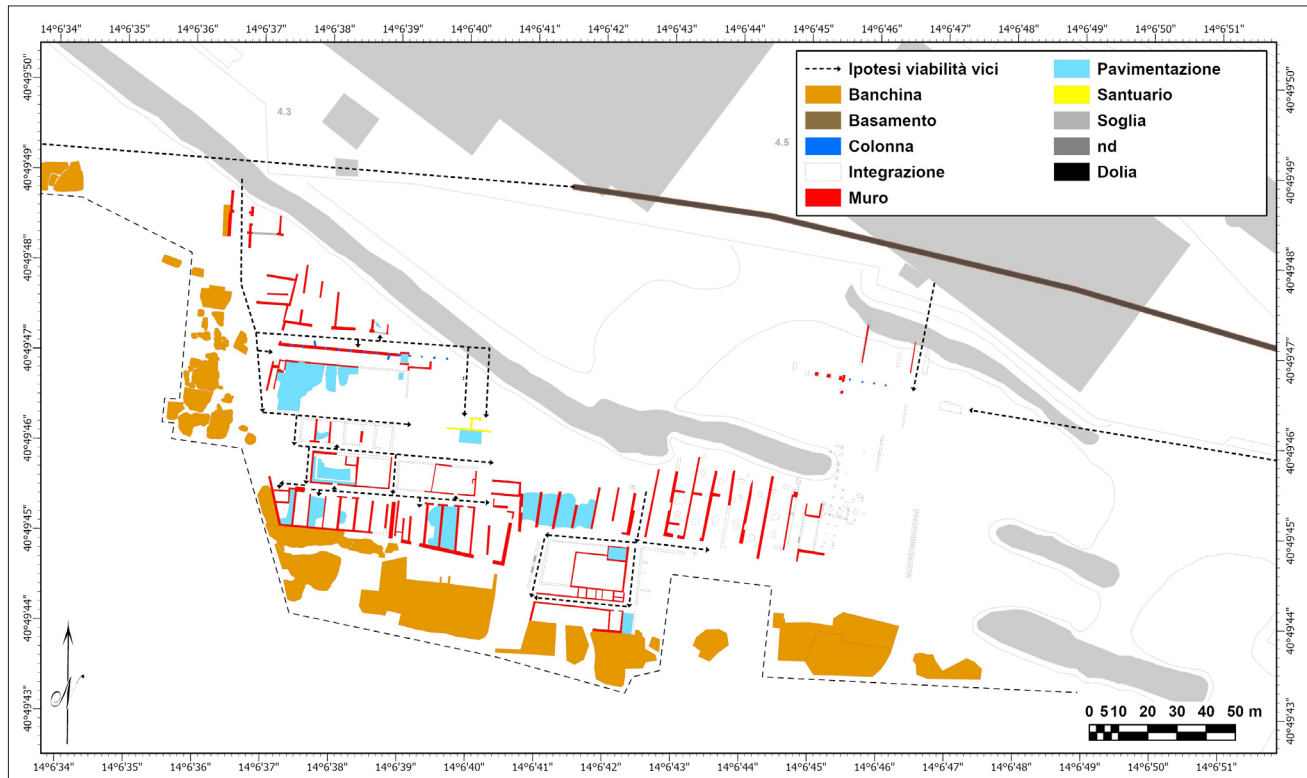


Fig. 10. Nuova planimetria del *vicus Lartidianus* (elab. Autore).

costituire una sorta di cerniera tra la porzione ovest e la porzione est. La semplice osservazione delle immagini aeree e delle ortofoto permette di distinguere due complessi differenti divisi da uno spazio di circa 4 metri, interpretabile come via interna. Il complesso a nord sembra riproporre una sequenza di ambienti stretti e lunghi delle dimensioni di circa 5-5,5 metri di larghezza per una lunghezza di circa 15-20 metri, per quanto oggi conservato. Isorientati e con la fronte dell'ingresso in linea con gli ambienti presenti poco più a est nel settore S2, potrebbero dunque essere semplicemente interpretati come magazzini, a differenza di quanto avanzato nelle precedenti ricerche⁵⁰. Sebbene solo la ricognizione in acqua permetterà di definire meglio questa porzione settentrionale del settore S3, a sud dello spazio interpretato

come via interna, risulta evidente, in questo caso, la presenza di un complesso con una conformazione planimetrica differente, incentrato su una grande aula rettangolare sulla quale affacciano a sud alcuni piccoli ambienti. Un'ulteriore via interna sembra dividere questo edificio dalle poderose banchine lungo il lato a mare (fig. 10).

Uno spazio aperto in corrispondenza della banchina e un lungo muro con orientamento nord-est/sud-ovest, divide l'area est dall'area ovest, dove anche in questo caso sono stati riconosciuti tre settori principali. La lettura della topografia della porzione occidentale del *vicus Lartidianus* risulta in generale più semplice e più affidabile la sua interpretazione. Infatti, proseguendo verso ovest è ben visibile, a nord della poderosa banchina, nel settore denominato S4, una sequenza di sette ambienti delle dimensioni medie di 4-4,5x12-15 metri, separati da uno stretto passaggio largo 2,8 metri, da altri sei ambienti delle dimensioni di circa 50 metri quadri, interpretabili come *horrea* con accesso rivolto a nord lungo una via interna larga 3,3 metri. Immediatamente a nord si sviluppano due ampie aule rettangolari (27x11 metri), entrambe divise in due ambienti. Una ulteriore via interna, sempre delle

⁵⁰ LOMBARDO 2023, pp. 94-96. L'assenza di cocciopesto sui piani di calpestio, unitamente alla planimetria più complessa degli edifici, rappresenta per l'autore un dato per ipotizzare una diversa destinazione d'uso degli ambienti. Sebbene questo elemento non sia dirimente – l'assenza di cocciopesto non testimonia necessariamente una destinazione d'uso differente allo stoccaggio delle merci, ovvero dipende dal tipo di merce –, la complessità planimetrica deve essere ancora realmente verificata con ricognizioni sistematiche.

dimensioni di 3,3 metri, separa le due aule da una seconda serie di sei magazzini di dimensioni più ristrette, 32 metri quadri, visibili in corrispondenza della prima aula a ovest (fig. 10).

Immediatamente a nord, nel settore definito S5, forse alle spalle di un'ulteriore via interna, si trova un importante edificio, già noto dalle precedenti ricerche subacquee, realizzate agli inizi degli Anni Novanta nell'area del *vicus Lartidianus* con il fine di verificare la carta archeologica redatta da Camodeca edita alla fine degli Anni Ottanta e aggiornata fino al 1994⁵¹. Pur con diverse difficoltà dovute all'inquinamento, dovuto alle fabbriche presenti lungo questo punto del litorale, e alla conseguente scarsa visibilità, le indagini permisero infatti di documentare alcuni ambienti dell'edificio⁵², già oggetto nel 1972 di ritrovamenti di numerosi frammenti marmorei, individuati al di sotto di un pavimento, rialzato nell'ultima fase di vita del complesso. La presenza di questi materiali databili tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., permise di individuare una fase di rifacimento dell'edificio, che potrebbe essere stata determinata da fenomeni di subsidenza legati al bradisismo. Accanto alla presenza di questi ambienti interpretabili come possibili botteghe di *marmorarii*, le ricerche subacquee individuarono e documentarono inoltre il grande portico con colonne di piperno, citato da Charles Dubois col nome di "portico delle Ninfe"⁵³, noto già agli antiquari del Settecento e Ottocento⁵⁴, e tuttora ben visibile sia nella foto aeree sia con le ricognizioni subacquee. Questo importante edificio del settore S5 e il portico si affacciano su una plausibile via larga circa 6 metri. A nord della via si trovano infine alcuni ambienti, di cui uno pavimentato con laterizi pedali, con tracce di lavorazione del piombo, una possibile *plumbaria* (fig. 10).

Nell'area occidentale del *vicus*, tra i due settori appena descritti, si trova un ampio spazio di almeno 20x30 metri, dove le immagini aeree non mostrano strutture significative. Al contrario proprio in questo settore S6, le ricognizioni subacquee hanno permesso di ricollocare un importante santuario degli Arabi Nabatei⁵⁵, altresì già

noto a Pozzuoli per via epigrafica⁵⁶. Le indagini hanno messo in luce un edificio, al momento di dimensioni non definite, caratterizzato da quello che allo stato attuale possiamo interpretare come perimetrale, realizzato in opera reticolata, al quale si appoggia ortogonalmente una seconda struttura, costruita con la medesima tecnica edilizia, a formare due ambienti, denominati A, a est, e B, a ovest, terminante con uno stipite. Nell'ambiente A sono state individuate due basi di altare con incavi sulla mensa: la prima di dimensioni maggiori (1,60x0,38x0,65 metri) con otto incavi e una seconda, distante dalla prima 0,55 metri verso est, di dimensioni minori (0,69x0,34 metri) e con tre incavi. La base di altare maggiore presenta sulla fronte un'iscrizione dedicatoria *Dusari sacrum*, ovvero a *Dushara/Dusares*, la principale divinità del pantheon nabateo⁵⁷. Entrambe le basi risultano addossate al perimetrale dell'edificio, il quale era inoltre rivestito da lastre in marmo, alcune delle quali ancora in *situ* e anch'esse iscritte con la dedica *Dusari sacrum*, come le due lastre in marmo fortunatamente ritrovate in mare nel 1989 non lontano dal *vicus Lartidianus* e ora conservate al Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei a Baia⁵⁸.

Di particolare interesse, infine, la presenza in entrambi gli ambienti di un tenace conglomerato che di fatto ingloba le basi di altare fino alla loro mensa e rialza i piani di calpestio, laddove sul conglomerato viene realizzato nell'ambiente B un pavimento in cocciopesto. Questi piani di calpestio pertinenti a una nuova fase di utilizzo dell'edificio e probabilmente dell'intera area si datano in via preliminare all'inizio del II secolo d.C. e si pongono in relazione con un grande selciato in scaglie di tufo localizzato alle spalle del muro perimetrale del santuario.

Sebbene la planimetria del santuario sia stata messa in luce parzialmente e allo stato attuale delle ricerche non si conosca la sua fisionomia completa, due elementi permettono di ipotizzare come l'accesso al tempio dovesse avvenire da nord: la presenza di uno stipite nell'angolo nord-ovest del muro che divide i due ambienti e la disposizione

⁵¹ CAMODECA *et al.* 2001.

⁵² Denominato con la lettera F nella pianta del Camodeca.

⁵³ DUBOIS 1907.

⁵⁴ PAOLI 1768.

⁵⁵ STEFANILE *et al.* 2024c.

⁵⁶ CAMODECA 2018, p. 88, nt. 16; LACERENZA 1988-1989.

⁵⁷ LACERENZA 1988-1989.

⁵⁸ CAMODECA 2018, pp. 339-340.



Fig. 11. Nuova planimetria dell'area compresa tra il *vicus Lartidianus* e il *vicus Annianus*, definita Penisola Mediana (elab. Autore).

delle basi di altare, le quali presentano l'iscrizione dedicatoria sulla fronte rivolta a nord, come per altro, le stesse lastre di rivestimento del perimetrale dell'edificio, leggibili se viste da nord. Questi elementi permettono di ipotizzare la presenza di una via di accesso da nord al tempio (fig. 10).

Le ricerche sin qui condotte hanno permesso di avanzare una prima lettura ricostruttiva dell'articolata topografia del *vicus Lartidianus*, complessità nella distribuzione degli spazi che si evince anche per il successivo *vicus Annianus*.

Proseguendo verso ovest dal *vicus Lartidianus* lungo la *ripa puteolana*, le immagini aeree mostrano un arretramento della linea delle banchine, che corrono con orientamento est-ovest per una lunghezza di 170 metri, a formare una piccola insenatura. Prima di arrivare al *vicus Annianus*, tuttavia, si trova un ulteriore complesso di strutture sommerse, organizzate in corrispondenza di uno nuovo punto di avanzamento della fronte delle banchine verso mare, quasi a formare un angolo retto con il tratto precedente (fig. 11). Al termine di questa porzione di banchine con orientamento nord-sud si trovano due elementi di particolare interesse, già ben riconoscibili nelle foto aeree. Il primo è

costituito dalla presenza di una scalinata composta da tre gradini direttamente connessa alla gettata cementizia della banchina, elemento che fornisce importanti dati sul livello medio mare nel periodo di utilizzo. Purtroppo, al momento non sono state realizzate indagini per poter datare la scalinata e pertanto non è possibile avanzare ipotesi in merito. Il secondo elemento è la presenza di una base esagonale (3,60 metri di lato) posta in corrispondenza del limite della banchina verso mare. Suggestiva l'ipotesi, in ogni caso da confermare, che possa essere la base per un faro o quanto meno per una struttura di segnalazione. È utile ricordare come nella bottiglia vitrea di Merida⁵⁹ vi sia la rappresentazione di un faro dalla forma a torre circolare merlata impiantato, secondo l'interpretazione finora condivisa⁶⁰, lungo le pendici del Monte Gauro e in corrispondenza di un *portus*. La base esagonale individuata nelle strutture sommerse della Penisola Mediana, se vista dal mare, avrebbe sullo sfondo il versante occidentale del Monte Gauro, l'attuale Monte Barbaro, e dunque

⁵⁹ Si veda *supra* e nt. 32-33.

⁶⁰ GIANFROTTA 2022, p. 448.

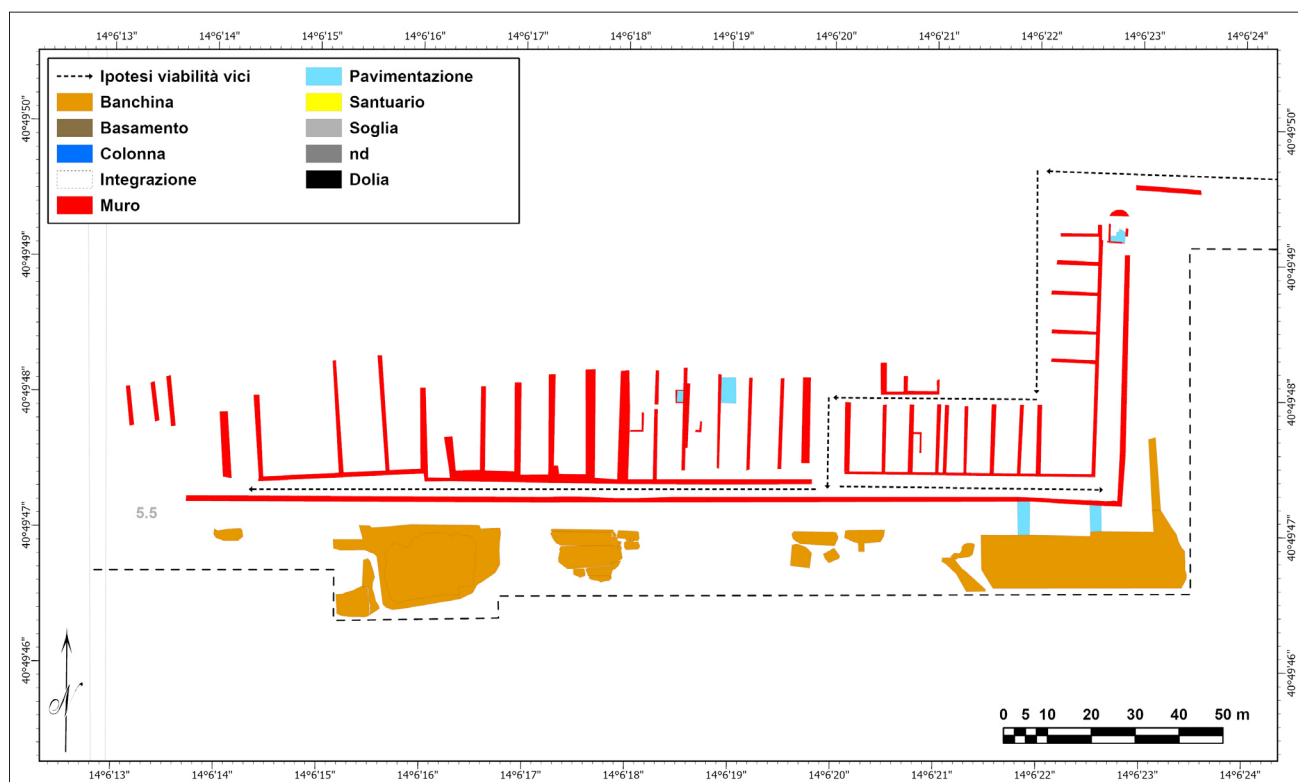


Fig. 12. Nuova planimetria del *vicus Annianus* (elab. Autore).

non lontano dalla prospettiva vista dal mare e rappresentata nelle bottiglie di Merida.

Questo settore così riprodotto è stato interpretato come l'area della *ripa puteolana* deposta alle funzioni doganali e amministrative relative al trasporto delle merci⁶¹. Questa ricostruzione potrebbe trovare riscontro nelle strutture sommerse della Penisola Mediana, laddove è visibile un edificio differente per disposizione degli ambienti dai magazzini del *vicus Lartidianus*, incentrato su una corte centrale, circondata da un possibile portico e antistante quattro ambienti, in prossimità di due moli nella banchina. La presenza di cornici in marmo e colonne tortili di buona fattura, individuate durante le ricognizioni subacquee, potrebbe sottolineare l'importanza di questo edificio.

Procedendo verso ovest la linea delle banchine arretra nuovamente e, come nelle rappresentazioni delle bottiglie vitree, doveva essere caratterizzata dalla presenza di grandi arcate in opera laterizia, individuate divelte durante le ricognizioni. Successivamente il profilo avanza nuovamente verso

mare per circa 80 metri, così da formare il fronte delle poderose banchine del *vicus Annianus*, larghe fino a 13 metri (fig. 12).

Alle spalle, una sequenza di ambienti stretti e lunghi di dimensioni variabili (fino a 27x7,7 metri) probabilmente aperti verso nord su uno stretto viottolo ampio 2,5 metri, con pavimenti rialzati per preservare e isolare le merci dall'umidità, divisi da muri di ampio spessore a sottolineare forse la presenza di secondi piani e interpretabili come granai.

Tra i granai e le poderose banchine, dove sono ben visibili i progressivi rialzamenti realizzati per contrastare le variazioni del livello del mare⁶², sembra potersi individuare una via interna con orientamento est-ovest, collegata con l'entrata ai magazzini e il viottolo a essi antistante, attraverso alcuni *ambitus*. Questa via sembra connessa inoltre con le banchine, attraverso dei marciapiedi in opera cementizia anch'essi progressivamente rialzati come nel caso delle banchine stesse (fig. 12).

⁶¹ GIANFROTTA 2022, pp. 446-448.

⁶² Vale la pena ricordare, come ancora nel 394 d.C., il *procurator portus Puteolanorum* deve provvedere al restauro della *ripa*, proteggendola dalla forza del mare con la gettata di argini, *CIL* X, 1690-1; CAMODECA 2018, pp. 378-279.

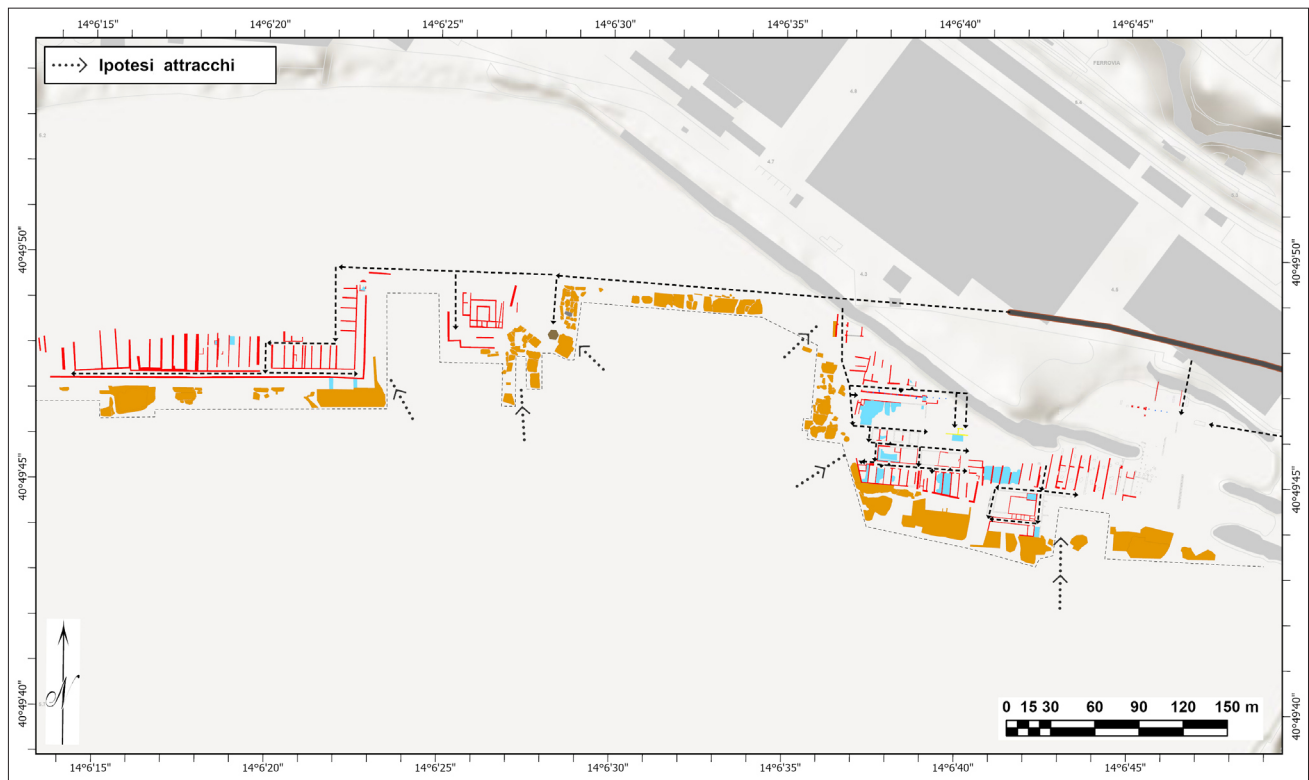


Fig. 13. Possibili punti di attracco lungo la *ripa puteolana*, tra il *vicus Lartidianus* e il *vicus Annianus* (elab. Autore).

Allo stato attuale, difficile determinare ulteriormente la topografia del *vicus* verso la costa, per via dello stato di conservazione delle strutture, molto deteriorate.

LA RIPA PUTEOLANA: NODO COMMERCIALE TRA VIABILITÀ E GEOGRAFIA FISICA

Le recenti ricerche condotte lungo la *ripa puteolana* hanno permesso di avanzare una proposta ricostruttiva della topografia interna dei due quartieri, *Lartidianus* e *Annianus*, qui presenti. Sebbene le indagini siano ancora in corso e nuove e sperate acquisizioni potrebbero dettagliare e modificare la ricostruzione qui proposta, sembra evidente come a partire dalla fine dell'età repubblicana, la geografia della costa venga progressivamente modificata per impiantare un sistema integrato di edifici funzionali alla crescente espansione commerciale della colonia di *Puteoli*, adatti ad accogliere le imbarcazioni provenienti da ogni angolo del Mediterraneo e le merci da esse trasportate.

Lungo le imponenti banchine, alcuni punti avranno svolto la funzione di attracco per lo scarico delle merci e altri saranno stati utilizzati per

raggiungere gli edifici adibiti alle pratiche doganali, amministrative e commerciali. In assenza di indicatori ben precisi, si possono solo avanzare ipotesi circa i punti di attracco, tranne forse nel caso della banchina della Penisola Mediana con la scalinata di accesso rivolta verso mare e i due moli in corrispondenza dell'edificio con corte rettangolare (fig. 13).

Punti di attracco utilizzati anche solo da imbarcazioni con basso pescaggio, che avranno di certo sfruttato la vantaggiosa fisionomia costiera della *ripa puteolana* fino al *Porto Julius*, dove importanti trasformazioni sono documentate a partire dal 37 a.C. con gli interventi di Agrippa nella zona del Lucrino per la creazione di un riparo per le navi da guerra⁶³. Il lago costiero venne infatti messo in comunicazione con il retrostante lago d'Averno e soprattutto l'intera area fu ristrutturata con la costruzione di un nuovo ingresso principale al *Portus Julius*, formato da un canale con due sponde lunghe 300 m ca e protetto dal mare con enormi *pilae* in *opus caementicium*⁶⁴.

⁶³ Si veda nt. 14.

⁶⁴ AUCELLI *et al.* 2020.

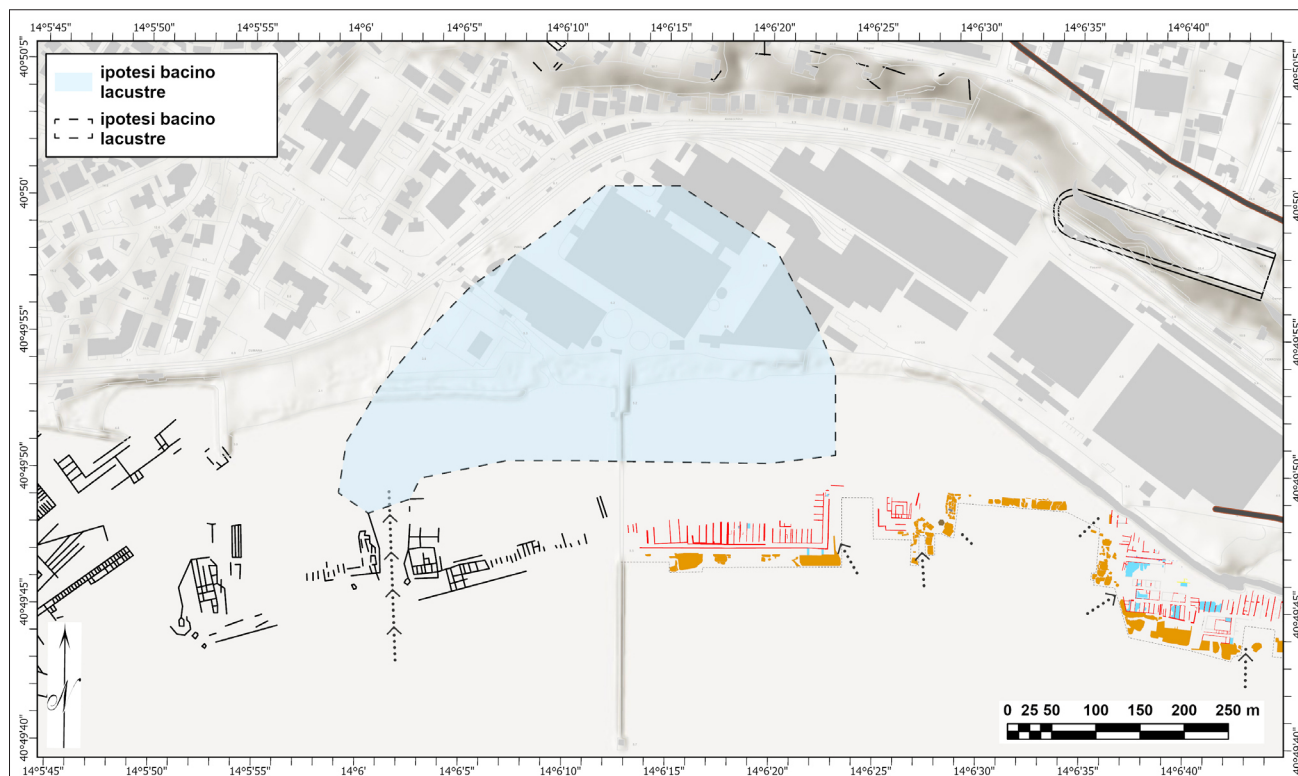


Fig. 14. Ipotesi ricostruttiva della morfologia costiera nell'area del *vicus Annianus* tra I secolo a.C. e I secolo d.C. (elab. Autore).

Una situazione analoga potrebbe essere ricostruita anche per la *ripa puteolana*, dove le recenti ricerche geoarcheologiche condotte nell'area dello stabilimento Prysmian⁶⁵ hanno permesso di avanzare la ricostruzione della presenza di un lago costiero con due fasi di espansione tra I secolo a.C. e I secolo d.C., successivamente soggetto a fenomeni di ingressione marina tra la tarda età imperiale e l'età tardo-antica (fig. 14).

Questa importante acquisizione potrebbe trovare ulteriori indizi a sua conferma, portando a una ricostruzione della fisionomia costiera simile a quella del *Porto Julius*. Osservando le strutture sommerse a ovest del pontile dello stabilimento Prysmian, probabilmente altri magazzini, visibili nella foto aeree e oggi satellitari, riportate anche nella cartografia del 1994 del Camodeca, è infatti ben riconoscibile un'interruzione nella sequenza degli edifici, delle dimensioni di poco inferiori al canale di accesso al Lucrino, ovvero circa 33-40 metri (fig. 14). Senza una ricognizione diretta non è possibile dire molto altro, ma forse non è un caso che questa interruzione si trovi proprio

in corrispondenza della possibile presenza di un lago costiero retrostante. Va inoltre ricordata ancora una volta la rappresentazione, già citata in precedenza, presente nella bottiglia vitrea di Merida, dove viene indicato un *portus* lungo la *ripa* e sullo sfondo il Monte Gauro, che effettivamente si trova proprio alle spalle di questo tratto di mare. Che il lago costiero qui presente potesse costituire un *portus* lungo la *ripa*? Allo stato attuale non è ovviamente possibile avanzare altre considerazioni.

È pensabile invece spingersi oltre nella ricostruzione della viabilità costiera, a partire dalla fitta rete di vie interne ai due *vici Lartidianus* e *Annianus*, realizzate nell'ultima loro fase di vita in scaglie di materiale tufaceo (fig. 15) e funzionali allo smistamento dei prodotti, nei differenti edifici ai quali erano destinati, e al transito continuo dei numerosi *saccarii*, deputati alla movimentazione delle svariate tonnellate di grano annuario giunto a *Puteoli* ogni anno.

Sebbene non sia possibile determinarne l'orientamento per via del suo stato di conservazione⁶⁶, il

⁶⁵ GIALANELLA 2023, p. 172.

⁶⁶ LOMBARDO 2023.



Fig. 15. Via interna in scaglie di tufo nel vicus Lartidianus (elab. Autore).

basolato individuato nel settore S1 rappresenta una testimonianza importante della viabilità costiera probabilmente direttamente connessa con le principali vie di collegamento urbane ed extraurbane. Circa 160 metri a nord-est, infatti, durante recenti indagini archeologiche⁶⁷, è stato individuato un tratto di una delle strade che risalivano il dislivello tra la zona della *ripa* e il pianoro soprastante, attraverso una delle incisioni del costone della Starza, il vallone Cordiglia. Questo asse, come detto in precedenza, giungeva all'attuale Quadrivio dell'Annunziata, dove confluivano i principali assi di percorrenza del territorio, le vie per *Capua* e per *Cuma* e, dalla fine del I secolo d.C. la via *Domitiana* e dunque le vie per l'entroterra campano e da lì per Roma.

Nell'area tra il tratto basolato del *Lartidianus* e la via alla base del vallone Cordiglia, doveva correre una via costiera, alla quale entrambi gli assi viari dovevano collegarsi⁶⁸ (fig. 16).

⁶⁷ GIALANELLA 2023, pp. 166-171. Parte di questo asse viario basolato era già indicato poco più a nord lungo il vallone Cordiglia nella carta archeologica di *Puteoli*, GIALANELLA 1993b, Foglio IX, lettera "q".

⁶⁸ Probabilmente alla stessa via costiera doveva collegarsi l'asse viario individuato negli scavi dei Cantieri Maglietta, posti non trop-

Non è un caso, inoltre, che lungo il vallone Cordiglia siano stati individuati ben quattro contesti con ambienti in opera reticolata, non meglio specificati, fino ai magazzini, sempre in opera reticolata, in località Pondera, lungo la via *Domitiana*, databili al I secolo d.C.⁶⁹. Le merci giunte nel porto di *Puteoli* e smistate negli *horrea* della *ripa puteolana* potevano poi essere spostate per lo stoccaggio a lungo termine proprio in questi edifici posti nell'area urbana e suburbana della colonia.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La lettura della *ripa puteolana* avanzata in queste pagine è il frutto delle nuove ricerche condotte nell'ambito del progetto "Tra terra e mare". Molti punti rimangono ovviamente non chiari e solamente il proseguimento delle ricerche porterà nuovi dettagli per la comprensione dell'evoluzione di questo settore centrale nella topografia economica della colonia di *Puteoli*.

po lontano dal basolato del vicus *Lartidianus*, CERAUDO *et al.* 2001.

⁶⁹ SOMMELLA 1978, p. 18, n. 3; GIALANELLA 1993b, Foglio VI, n. 28.

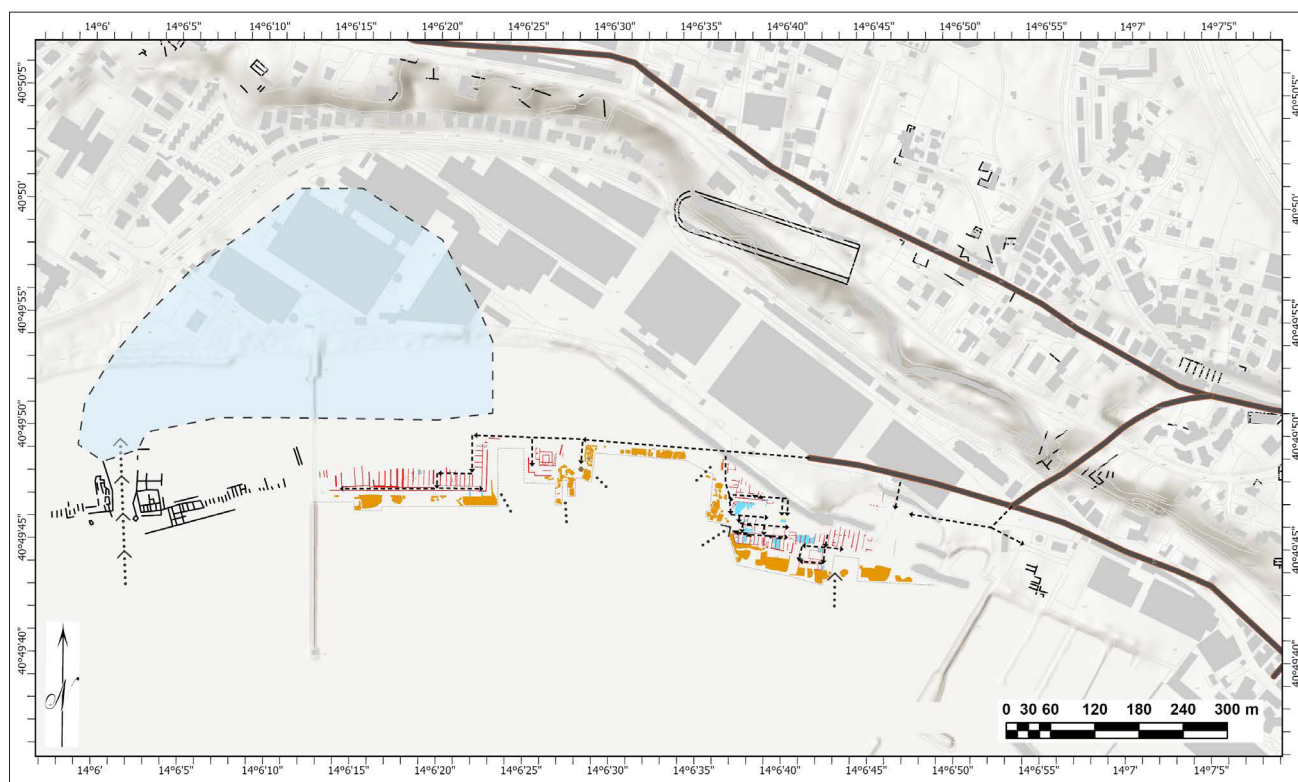


Fig. 16. Nuova planimetria ricostruttiva della *ripa puteolana* (elab. Autore).

Risulta evidente come i dati a nostra disposizione fotografino l'ultima fase di vita dei complessi posti lungo la costa e solo in pochi casi siano visibili finestre sulle fasi precedenti di età repubblicana. Oltre al raggiungimento di una sistematica schedatura di tutte le evidenze, ci si augura che in tempi non troppo lunghi, come quelli intercorsi tra gli Anni Novanta e oggi, si possa procedere all'esplorazione mediante indagini stratigrafiche di tutto il settore costiero ancora bloccato dalla

ingombrante presenza di fabbriche dismesse, e soprattutto si possa indagare, anche con un scavo subacqueo, almeno uno dei magazzini posti lungo la *ripa*, laddove sono ancora sepolte le tracce della storia economica di uno dei più importanti porti di Roma.

*Università degli Studi della Campania
"Luigi Vanvitelli"
michele.silani@unicampania.it

BIBLIOGRAFIA

- AMALFITANO *et al.* 1990: P. AMALFITANO, G. CAMODECA, M. MEDRI (a cura di), *I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico*, Napoli, pp. 132-151.
- AMATO, GIALANELLA 2013: L. AMATO, C. GIALANELLA, "New evidences on the Phlegraean bradyseism in the area of Puteolis harbour", in E. BILOTTA, A. FLORA, S. LIRER, C. VIGGIANI (edited by), *Geotechnical Engineering for the Preservation of Monuments and Historic Sites* (Proceedings of the Second International Symposium on Geotechnical Engineering for the Preservation of Monuments and Historic Sites; Napoli 2013), London, pp. 137-143.
- AUCELLI *et al.* 2020: P. P. C. AUCELLI, G. MATTEI, C. CAPO- RIZZO, A. CINQUE, S. TROISI, F. PELUSO, M. STEFANILE, G. PAPPONE, "Ancient Coastal Changes Due to Ground Move- ments and Human Interventions in the Roman *Portus Julius* (Pozzuoli Gulf, Italy): Results from Photogrammetric and Direct Surveys", in *Water* 12, 3, p. 658.
- BEJARANO OSORIO 2005: A.M. BEJARANO OSORIO, "Una ampul- la de vidrio decorada con la planta topográfica de la ciudad de Puteoli", in *Mérida. Excavaciones Arqueológicas* 2002, 8, pp. 513-532.
- BRUN *et al.* 2000: J. P. BRUN, MUNZI P., L. STEFANIUK, "Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard", in *Annali di Archeologia e Storia Anti- ca. Dipartimento di Studi del mondo classico e del mediterraneo antico* 7, pp. 131-155.
- CAMODECA 1994: G. CAMODECA, "Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale", in *Le Ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jus- qu'au Haut-Empire* (Actes du colloque international de Na- ples; Rome 1991), Roma-Napoli, pp. 103-128.
- CAMODECA 2018: G. CAMODECA, *Puteoli romana. Istituzioni e società. Saggi*, Università degli studi di Napoli L'Orientale, Napoli.
- CAMODECA *et al.* 2001: G. CAMODECA, F. MANISCALCO, E. RONCHETTI, L. RUSSOLILLO, "Ricerche sul *vicus Lartidianus* di Puteoli", in P.A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO (a cura di), *Forma Maris* (Atti del Forum internazionale di Archeologia Subacquea; Pozzuoli 1998), Napoli, pp. 95-105.
- CERAUDO *et al.* 2001: G. CERAUDO, C. GIALANELLA, D.I. PELLANDRA, "Tra terra e mare: nuove ricerche lungo la ripa puteolana", in P.A. GIANFROTTA, F. MANISCALCO (a cura di), *Forma Maris* (Atti del Forum internazionale di Archeologia Subacquea; Pozzuoli 1998), Napoli, pp. 73-84.
- DE CARO, GIALANELLA 2002: S. DE CARO, C. GIALANELLA, *Il Rione Terra di Pozzuoli*, Napoli.
- DE NARDIS 2023: M. DE NARDIS, "Neapolis, Puteoli e il porto- rium: aspetti della vita economica e sociale dell'area vesuvia- na-flegrea", in A. MANNI, G.D. MEROLA (a cura di) *Atelier. Organizzazione produttiva e rapporti commerciali nel mondo romano*, Napoli, pp. 77-110.
- DE SIMONE *et al.* 2023: C. S. DE SIMONE, M. GIGLIO, G. SO- RICELLI, "Il progetto di ricerca NESIS (*Neapolis Information System*) e la carta archeologica del suburbio sud-occidentale del territorio di Neapolis", in F. PAGANO, M. DEL VILLANO, F. MERMATI (a cura di), *Toccare Terra. Approdi e conoscenze* (Pri- mo Convegno di archeologie flegree; Castello di Baia 2021), Roma, pp. 145-152.
- DI VITO *et al.* 1987: M.A. DI VITO, L. LIRER, G. MASTROLOREN- ZO, G. ROLANDI, "The 1538 Monte Nuovo eruption (Campi Flegrei, Italy)", in *Bulletin of Volcanology* 49, pp. 608-615.
- DI VITO *et al.* 1999: M.A. DI VITO, R. ISAIA, G. ORSI, J. SOU- THON, S. DE VITA, M. D'ANTONIO, L. PAPPALARDO, M. PIO- CHI, "Volcanism and deformation since 12,000 years at the Campi Flegrei caldera (Italy)", in *Journal of Volcanology and Geothermal Research* 91, pp. 221-246.
- DUBOIS 1907: CH. DUBOIS, *Ponzeoles antique (Histoire et topo- graphie)*, Paris.
- GIALANELLA 1993a: C. GIALANELLA, "La topografia di Puteo- li", in F. ZEVI (a cura di), *Puteoli. La carta archeologica*, Napoli, pp. 73-98.
- GIALANELLA 1993b: C. GIALANELLA, "Carta archeologica di Puteoli", in F. ZEVI (a cura di), *Puteoli. La carta archeologica*, Napoli, Fogli I-XIV.
- GIALANELLA 2000: C. GIALANELLA (a cura di), *Nova Antiqua Phlegraea. Nuovi tesori archeologici dai Campi Flegrei*, Napoli.
- GIALANELLA 2023: C. GIALANELLA, "Il Porto e la costa di Pu- teoli tra storia e tutela", in F. PAGANO, M. DEL VILLANO, F. MERMATI (a cura di), *Toccare Terra. Approdi e conoscenze* (Pri- mo Convegno di archeologie flegree; Castello di Baia 2021), Roma, pp. 161-176.
- GIALANELLA, SAMPAOLO 1980-1981: C. GIALANELLA, V. SAM- PAOLO, "Note sulla topografia di Puteoli", in *Puteoli* 4-5 (1980-1981), pp. 133-161.
- GIALANELLA *et al.* 2022: C. GIALANELLA, R.M. IMMARCO, L.M. PROIETTI, M.L. TARDUGNO, *Puteoli. Il percorso Archeologico del Rione Terra. Guida alla visita*, Napoli.
- GIANFROTTA 2022: P. A. GIANFROTTA, "Sulle bottiglie di Pute- oli", in *ArchCl* LXXIII, pp. 431-463.
- LACERENZA 1988-1989: G. LACERENZA, "Il dio Dusares a Pu- teoli", in *Puteoli* 12-13, pp. 119-149.

LIRER *et al.* 2010: L. LIRER; P. PETROSINO; V. ARMIERO, “Il Serapeo ed i Granai Imperiali di Pozzuoli”, in *Italian Journal of Geosciences* 129, 2, pp. 237-250.

LOMBARDO 2021: N. LOMBARDO, “Contributi alla topografia dell’antica *Ripa Puteolana*”, in Puteoli, Cumae, Misenum I, pp. 69-80.

LOMBARDO 2023: N. LOMBARDO, “Contributi alla topografia dell’antica *Ripa Puteolana*: ricognizioni subacquee nel *vicus Lartidianus*. Anni 2017-2022”, in *Archaeologia maritima mediterranea* 20, pp. 73-99.

MUNZI, BRUN 2011: P. MUNZI, J.P. BRUN, “Cume (Italia). Gli scavi del Centro Jean Bérard 2000-2010”, in *Bulletin de la Société française d’Archéologie classique* XLI, 2009-2010, RA 1, 51, pp. 147-221.

PAGANO 1983-1984: M. PAGANO, “Il lago Lucrino. Ricerche storiche e archeologiche”, in Puteoli 7, pp. 113-226.

PAOLI 1768: P.A. PAOLI, *Avanzi delle antichità esistenti a Pozzuoli Cuma e Baja Antiquitatum Puteolis Cumis Baiis existentium reliquiae* (1768 Ferdinandi IV ann. IX).

OSTROW 1979: S. OSTROW, “The topography of *Puteoli* and *Baiiae* on the eight glass flasks”, in Puteoli 3, pp. 77-140.

QUILICI, QUILICI GIGLI 2010: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, “Tangenziali e circonvallazioni nella viabilità a lunga percorrenza dell’Italia antica”, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 20, pp. 165-184.

SOMMELLA 1978: P. SOMMELLA, “Forma e urbanistica di Pozzuoli romana”, in Puteoli 2, 1978 (1980).

STEFANILE *et al.* 2023: M. STEFANILE, M. SILANI, M.L. TARDUGNO, “*Horrea*, granai e aree di stoccaggio nel porto romano di *Puteoli*. I nuovi dati dalla *ripa Puteolana*”, in A. MANNI, G.D. MEROLA (a cura di) *Atelier. Organizzazione produttiva e rapporti commerciali nel mondo romano*, Napoli, pp. 51-75.

STEFANILE *et al.* 2024a: M. STEFANILE, M. SILANI, M.L. TARDUGNO, “After the factories. New research, development and enhancement perspectives for the submerged port district of the *Ripa Puteolana* (Pozzuoli, Naples)”, in R. AURIEMMA (a cura di), *Progetto UnderwaterMuse* (Atti del Convegno Internazionale. Stati generali della gestione dal basso del patrimonio subacqueo; Biblioteca de L’archeologo subacqueo 7), Bari, pp. 119-130.

STEFANILE *et al.* 2024b: M. STEFANILE, M. SILANI, M.L. TARDUGNO, D. SAGGESE, “*Puteoli*, il porto, la *ripa*, le nuove ricerche”, in A.M. POVEDA NAVARRO, M. ZARZALEJOS PRIETO (edited by), *Puertos romano-helenísticos del Mediterráneo occidental. Evidencias constructivas y comerciales*, (Arqueología y patrimonio 19), Clavis, pp. 171-186.

STEFANILE *et al.* 2024c: M. STEFANILE, M. SILANI, M.L. TARDUGNO, “The submerged Nabataean temple in *Puteoli* at Pozzuoli, Italy: first campaign of underwater research”, in *Antiquity* 98 (400): e20, pp. 1-6.

STEFANIUK, MORHANGE 2010: L. STEFANIUK, C. MORHANGE, “Evoluzione dei paesaggi littorali nella depressione sud-ovest di Cuma da 4000 anni. Il problema del porto antico”, in *Cuma* (Atti del 40 convegno di studi sulla Magna Grecia; Taranto 2008), Napoli, pp. 305-322.